



CONFEDERAZIONE PER LA SOVRANITA' ALIMENTARE

Una via Agroecologica per la Sovranità Alimentare e per una Società Giusta

L'autonomia e la libertà degli agricoltori biologici per salvare tutta l'agricoltura italiana

Questo documento è il frutto di un lungo dibattito interno al Movimento di Altragricoltura per il rilancio del ruolo e della funzione del biologico. Con l'intento di promuovere la più ampia unità e inclusione, divulgato pubblicamente e inviato alle Istanze, Organizzazioni, Associazioni del Biologico ed agli operatori, con l'obiettivo di aprire una fase di confronto e di organizzazione per contribuire ad una nuova Alleanza fra produttori, lavoratori e fruitori.

Tutti i numeri raccontano di una forte espansione dell'agricoltura biologica e del mercato in Italia. Dati positivi se interessassero tutte le realtà produttive e i benefici ripartiti equamente su tutta la filiera del biologico e i consumatori. Ma la realtà, invece, racconta un'altra storia. La produzione si sta sempre più concentrando sulle grandi aziende e una forte contrazione del numero delle aziende attive, con prezzi alla produzione che si discostano di poco da quelli del convenzionale, mentre i prezzi al consumatore crescono e rendendo i prodotti biologici accessibili solo ad una quota di consumatori a reddito medio-alto.

Occorre quindi premettere che:

- 1) Il movimento agro-biologico italiano ed europeo vive uno dei momenti più difficili e delicati. La crisi economica ed ambientale che sta perdurando e l'evoluzione delle grandi filiere agroindustriali e dei sistemi di distribuzione dei prodotti mettono sempre più a rischio la sopravvivenza economica delle piccole e medie aziende agricole biologiche e dei sistemi locali di produzione;
- 2) Le politiche agricole europee ed italiane non stanno costituendo un argine rispetto a queste drammatiche tendenze, anzi, stanno di fatto perseguendo una pericolosa strategia di riduzione dei sostegni delle aziende agricole biologiche, a vantaggio delle cosiddette "produzioni sostenibili" e del "benessere animale", cioè di sistemi di produzione ed allevamento che fanno ingente uso di presidi chimici di sintesi e di pratiche distruttive della biodiversità e dei territori;
- 3) In queste settimane le istituzioni europee stanno discutendo della regolamentazione delle sementi e se riconoscere i nuovi OGM, che adesso si chiamano TEA (sementi da Tecniche di Evoluzione Assistita). E' una fase di confronto molto distante dall'opinione pubblica, cioè nelle condizioni ideali alle lobby dell'agroindustria per portare avanti i loro interessi, a scapito degli agricoltori. In Italia i nuovi OGM sono stati addirittura già pericolosamente legittimati nel decreto per la gestione dell'emergenza dovuta alla siccità, incredibilmente presentati come la risposta ai drammatici cambiamenti climatici in corso;
- 4) Le regolamentazioni del settore e dei sistemi di controllo e certificazione da una parte accrescono il carico burocratico sulle piccole e medie aziende e dall'altro accreditano sempre più la "convenzionalizzazione" del biologico, rendendo possibili pratiche di coltivazione ed allevamento che nulla hanno a che vedere con i principi ed i valori dell'agricoltura biologica, ma che per le norme europee ed italiane sono "conformi", con un pervasivo avanzamento di un pensiero unico agroindustriale;
- 5) E' stato così già in occasione dell'iter di approvazione della legge italiana sul biologico, stravolta pericolosamente nella sua impostazione iniziale a favore di forme di rappresentanza riconducibili a



CONFEDERAZIONE PER LA SOVRANITA' ALIMENTARE

potentati agroindustriali di grandi dimensioni, che sviliscono e mortificano le forme associative e di partecipazione territoriali degli agricoltori biologici;

- 6) Questa impetuosa tendenza si esprime anche con l'espropriazione di parole e significati propri del movimento contadino, agricolo biologico-biodinamico ed organico-rigenerativo, da parte dei potentati dell'agricoltura convenzionale. Nel nostro paese la "sovrani ta alimentare" oggi   diventata slogan per la difesa e la promozione del Made in Italy agroindustriale, quello delle grandi filiere zootecniche e delle coltivazioni intensive, che devastano interi territori ed attentano alla salute delle popolazioni rurali e cittadine;
- 7) Il decreto che il MIPAAF si appresta a varare sulle contaminazioni accidentali blocca gli alimenti biologici con tracce di pesticidi, salvo essere pi  tolleranti se la presenza   pi  evidente, mentre le stesse tracce sono tollerate nei cibi a residuo zero e in quelli coltivati con l'agricoltura integrata sovvenzionata dalla UE.

Crediamo veramente che l'attacco al sistema biologico sia null'altro che l'anticipazione della volont  di una totale marginalizzazione di un modello di agricoltura, come quello che noi sosteniamo, che mette al centro la Terra come sistema di vita e le interazioni con le sue componenti e tutti gli altri esseri viventi, e nel quale, il cibo, ovviamente, rappresenta insieme la nostra prima fonte economica ed il conseguente messaggero di questi contenuti.

Questo documento, fa sua la Dichiarazione sull'Agroecologia, approvata dal coordinamento europeo di Via Campesina a marzo 2024, nella quale si afferma che

“l'Agroecologia   intesa come un processo di trasformazione, personale e collettivo che va oltre l'applicazione di tecniche o pratiche agroecologiche. L'impegno a voler continuare ad avanzare in questo processo   ci  che ci unisce, senza esclusioni. Un processo che guarda ad un'agricoltura basata sull'autonomia contadina, sull'indipendenza dal petrolio e dalle altre energie fossili. Cos  come un'agricoltura che tuteli i territori: senza OGM, senza brevetti n  agrofarmaci.

L'agroecologia richiede una visione globale, adattando processi e pratiche alle diverse realt  in cui viviamo, a tutti i livelli. Pertanto,   un concetto che si evolve e cambia in tutti gli aspetti della vita.

Attraverso questi sei principi vogliamo mostrare parte della sua essenza:

- 1) **Il sentimento.** *Il sentimento contadino   una parte essenziale dell'agroecologia e si basa sulla consapevolezza, sull'amore e sul rispetto per la terra, i beni comuni, la natura e tutte le forme di vita.*
- 2) **Diversit  e biodiversit .** *L'agroecologia favorisce la biodiversit , nonch  l'armonia e le sinergie tra diversi sistemi naturali, sociali e culturali. L'agroecologia concepisce, sviluppa e conserva gli ecosistemi agricoli basandosi principalmente sulla diversit  locale e sulle interazioni tra di essi.*
- 3) **Il sapere contadino.** *L'agroecologia tutela, condivide, mette in comune e in pratica i saperi tradizionali contadini nel proprio contesto e nella propria realt . Valorizza la trasmissione intergenerazionale e lo scambio da contadino a contadino. Promuove l'innovazione attraverso l'osservazione, la creativit  e l'apprendimento continuo per rispondere alle nuove sfide.*



CONFEDERAZIONE PER LA SOVRANITA' ALIMENTARE

- 4) **Comunità.** *L'agroecologia ripristina e rafforza la fiducia e la cooperazione all'interno e tra le comunità, grandi o piccole, rurali e urbane. L'agroecologia comporta un cambiamento di valori che implica il passaggio dall'individualismo alla cooperazione, la difesa delle relazioni sociali egualitarie e il recupero del senso di comunità. Affermiamo la necessità del riconoscimento reciproco tra contadini e comunità e del recupero della dignità del nostro lavoro di contadini.*
- 5) **Diritti dei contadini.** *I nostri diritti come agricoltori, come l'accesso ai semi, alla terra, all'acqua e ad altri beni comuni, sono un requisito essenziale dell'agroecologia. L'agroecologia promuove un decentramento del potere, recuperando l'autonomia dei contadini. Il modello agroecologico rispetta l'agricoltura locale di altri luoghi e comunità; È solidale e impegnata nei confronti di tutte le regioni e degli agricoltori del mondo. L'agroecologia è anche uno degli strumenti che ci permette di raffreddare la temperatura del pianeta e contribuire così alla lotta contro il cambiamento climatico.*
- 6) **Lotta e trasformazione sociale.** *Abbiamo bisogno dell'agricoltura contadina per rafforzare le nostre basi e per promuovere la nostra agenda politica. L'agroecologia, insieme alla lotta contadina, è una legittima resistenza quotidiana nella nostra lotta per la sovranità alimentare."*

Una crisi di senso ed economica della nostra agricoltura che, nell'impatto con i processi di trasformazione mondiale dei mercati, subisce (e determina) il disegno di un Paese trasformato sempre di più in una grande piattaforma commerciale in cui le stesse funzioni della produzione e del lavoro della terra vengono marginalizzate perdendo ruolo, potere e valore culturale, economico e sociale.

Nell'arco dell'ultimo ventennio il numero di aziende agricole si è più che dimezzato (-53%), perdendo circa 1.260.138 unità; mentre la dimensione media aziendale, in termini di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), è passata da circa 5,5 ettari del 2000 agli attuali 11,1 ettari.

Il nostro parlamento, in ragione di ciò, propone la Legge n. 24 del 28/02/24, dopo oltre trent'anni di discussione, che riconosce all'agricoltore il ruolo di Custode dell'ambiente e del territorio. Una legge che finalmente riconosce questo ruolo agli agricoltori, ma, purtroppo, sempre in una visione marginale, senza investire risorse e in una concezione che ne limita già in partenza il concetto, infatti viene previsto un "registro" dei custodi dell'ambiente e del territorio, nel quale chi vuole può presentare richiesta di iscrizione, le cui stesse finalità sono poco chiare.

Noi riteniamo che le aziende agricole biologiche, per l'importante contributo nel recuperare e sostenere la priorità del rapporto produzione/fruizione su quello della commercializzazione/finanza, sono decisive per tutta l'agricoltura nazionale, per il territorio e le nostre comunità, fino a poter dire che, se la posta in gioco è combattere la desertificazione dello spazio rurale e il mantenimento del lavoro agricolo come presidio fondamentale per la tutela ambientale e dei sistemi sociali, allora il rafforzamento delle aziende biologiche è nell'interesse generale di tutta la nostra agricoltura.

E l'agricoltura produttiva nella sua interezza che dovrà superare la fase di marginalità in cui ricacciata da troppo tempo dalla speculazione finanziaria e commerciale e il mondo del biologico può guidare il riscatto se,



CONFEDERAZIONE PER LA SOVRANITA' ALIMENTARE

oltre gli approcci stretti e le scelte di metodo produttivo, iscrive la proposta in una prospettiva agroecologica più ampia.

Una proposta che fin dall'inizio investa le sue energie sulla tutela del ruolo della produzione contadina, della piccola e media azienda, del suo rapporto con il territorio e della sua relazione con le comunità per difenderla dallo stravolgimento dell'agricoltura come reparto all'aperto della produzione industriale in cui gli agricoltori sono solo "lavoratori eterodiretti".

Una prospettiva agroecologica che, recuperando a pieno la funzione sociale del lavoro della terra, aiuti a ricollocare i rapporti fra viventi, ambienti naturali e sistemi agricoli nelle relazioni ecologiche, culturali ed economiche positive di cui le nostre comunità hanno bisogno per uscire da una profonda crisi in cui sono ricacciate.

Di questa Via Agroecologica alla Sovranità Alimentare, gli agricoltori e i lavoratori della terra devono essere un perno centrale, assumendo piena e libera responsabilità.

Libertà che, coniugandosi con la responsabilità sociale, è il presupposto per scegliere cosa, come e per chi produrre e di contrastare quei processi che tendono a trasformare gli agricoltori in "cottimisti" e a svuotarne ruolo e funzione, tenendoli nella più completa subalternità economica e sociale.

La difesa della libertà del produrre, oggi, deve fare i conti non solo con le note dinamiche di concentrazione finanziaria e di controllo economico delle filiere ma con un'aggressione senza precedenti, messa in campo da lobbies organizzate pericolosissime che usano la leva della relazione con la politica per imporre le proprie strategie.

Un caso emblematico è quanto accaduto con il furto di quello che è stato un grande patrimonio della cerealicoltura dell'Italia Centro Meridionale: il grano Cappelli.

L'azione (che abbiamo contrastato) che ha messo in campo la lobbies di interessi privati sostenuta e guidata da quello che una volta fu un Sindacato Agricolo (la Coldiretti) e che ha permesso alla speculazione di mettere mano per "due soldi" su un patrimonio collettivo conquistando il controllo e il monopolio dell'intera filiera e arrivando a pretendere di discriminare di concedere o meno "uso dei semi sulla base di criteri privatistici, piuttosto che garantire il libero accesso alla risorsa per quanti lo hanno avuto finora o che vogliono poter produrre, ci dice di rischi inauditi anche perché si segnala solo come uno degli esempi che da eccezioni stanno diventando la regola.

Rischi per gli agricoltori e l'intera filiera agroalimentare ma che, giovandosi di coperture e connivenze politiche e istituzionali, compie un salto inedito fino a diventare un rischio per la democrazia.

Se la difesa della libertà di produrre è una priorità per gli interessi di tutti gli agricoltori italiani, per gli agricoltori biologici è una delle funzioni costituenti e vitale per poter esercitare a pieno il suo ruolo e la responsabilità che veste nei confronti del territorio, dell'ambiente e della società.

Quanto sta accadendo con il grano cappelli e con gli altri sempre più ricorrenti esempi di rapporto fra lobbies, sedicenti sigle sindacali e politica, ci dice che il tema della libertà e dell'autonomia sindacale è un punto centrale del progetto nuovo per ricontrattare con i decisori istituzionali e politici le condizioni in cui poter



CONFEDERAZIONE PER LA SOVRANITA' ALIMENTARE

esprimere liberamente i rapporti economici e sociali del ciclo di produzione/distribuzione/fruizione del cibo e di rapporto con la terra. Un progetto nuovo per una rappresentanza nuova.

Solo un sindacato libero può garantire a pieno il protagonismo degli operatori del biologico e valorizzare la capacità di promuovere il rilancio e la qualificazione di tutta l'agricoltura produttiva italiana, che rappresenti e sostenga i valori del biologico italiano in sede di decisione e attuazione delle politiche agricole e del quadro normativo applicabile al bio a partire dalla richiesta ai governi nazionale e regionali di attivare un piano strategico sul biologico all'altezza dei compiti e di riaprire un confronto sul sistema di controllo ed il sistema dei pagamenti per migliorare l'efficacia e ridurre la burocrazia e garantire il pieno sostegno allo sforzo già di per se impegnativo della produzione biologica.

Per questo pensiamo che a livello nazionale e regionale sia giunto il tempo di fare una valutazione sulla attuazione delle misure previste dai Piani di Sviluppo Rurale a sostegno del biologico per cui fin d'ora chiediamo di spostare al biologico i pagamenti agro climatico ambientali oggi impegnati su azioni che consentono un largo uso di pesticidi quali il glifosato.

Ricerchiamo l'unità e la convergenza con quanti vorranno coinvolgersi nel compito di aprire una fase nuova nel Paese per il Biologico e, nel frattempo, apriamo un percorso di lavoro ponendo alla base i seguenti obiettivi:

- a) Dare vita ad iniziative comuni e progetti di sostegno e valorizzazione dei cicli del biologico, della biodiversità, delle buone pratiche contadine e del consumo consapevole;
- b) Promuovere e sostenere attività e programmi formativi e divulgativi rivolti sia agli operatori, ai tecnici, ai giovani ed ai cittadini fruitori;
- c) Promuovere e sostenere anche in sinergia con movimenti, altre realtà sindacali e sociali e le diverse istanze associative democratiche, campagne e iniziative in difesa dell'ambiente, dei beni comuni e del territorio sulla scorta dell'esempio della Campagna contro il Glifosato;
- d) Promuovere e gestire, anche in alleanza con altri, progetti e iniziative di commercializzazione etica e consapevole per favorire la migliore diffusione dei prodotti biologici e le migliori condizioni di incontro fra la domanda e l'offerta;
- e) Promuovere e realizzare progetti di sviluppo territoriale sul modello dei Biodistretti e progetti di impresa e di reti di imprese fondati sia sui modelli del ciclo corto che sui processi di concentrazione e qualificazione di prodotto e dell'offerta (OP, Filiere, ecc.);
- f) Promuovere, sostenere e realizzare attività di ricerca sulle tecniche e i prodotti biologici;
- g) Promuovere e sostenere l'organizzazione di un settore sindacale dei produttori biologici all'interno delle istanze del sindacato confederale cui il lavoro di Altragricoltura si sta orientando anche per favorire e garantire il protagonismo sindacale dei produttori biologici e la loro autonomia costitutiva;
- h) Sostenere le aziende biologiche dando vita a un Centro Servizi dedicato al Biologico che, integrando le migliori esperienze professionali delle due organizzazioni, sia in grado di supportarle con servizi tecnici e di



CONFEDERAZIONE PER LA SOVRANITA' ALIMENTARE

assistenza professionale sia allo sviluppo dell'impresa che di natura agrotecnica, amministrativa e assistenziale;

i) Realizzare congiuntamente un Ufficio di Rappresentanza del Biologico che offra alle aziende ed agli operatori il supporto nella rappresentanza delle esigenze dell'impresa (nei confronti dell'UE, del Ministero e dei suoi strumenti operativi, delle Regioni e degli altri Enti di relazione istituzionale del settore);

j) Attivare sportelli di assistenza per garantire la migliore gestione degli adempimenti degli obblighi connessi ai fascicoli aziendali e dall'accesso agli incentivi comunitari, comunitari e nazionali come ad ogni altro adempimento legato allo sviluppo dell'impresa e delle persone che vi sono impegnate.

La ricomposizione del vasto e frammentato mondo del biologico in un soggetto autonomo capace di sostenere un progetto ancorato alla Riforma dell'Agricoltura, della Pesca e del Cibo è una delle nostre priorità strategiche, per questo lavoriamo ad un progetto aperto inclusivo che valorizzi le diversità e persegua l'Unità dei Produttori e delle esperienze.

Occorre una scelta di campo in favore dell'Agroecologia e fuori dalla deriva mercatista e industrialista, cui le organizzazioni professionali agricole hanno ridotto il settore portandolo in una crisi di senso ed, ora, persino economica.